

**Intervento**

**Vivere con  
200 euro  
al mese**

di **Pierluigi Guidolin**

In questi giorni sta facendo scalpore il libro di Devis Bonanni ("Pecoranera, un ragazzo che ha scelto di vivere nella natura", Marsilio editore). L'autore è un giovane di 28 anni che ha cambiato la sua vita riuscendo a vivere con 200 euro al mese. Ha lasciato la sua casa e il suo lavoro - è un tecnico informatico - e a Raveo (Carnia) si è trasformato in contadino, producendo quanto basta per la sua sussistenza. I giornali lo hanno chiamato eremita a motivo della frugalità e della sobrietà della sua vita. Sicuramente non è un eremita; certamente la sua scelta è provocazione ad uno stile di vita in evidente difficoltà a motivo della crisi economica. Anche se in modo diverso da lui, dobbiamo tornare ad un'economia di sussistenza, produrre quanto consumiamo e consumare molto meno? La risposta di Bonanni agricoltore è chiara.

**2**

**Segue a pagina**

**DALLA PRIMA PAGINA: VIVERE CON DUECENTO EURO AL MESE**

Molti anni fa, la professoressa di italiano fece riflettere la nostra classe sul giudizio negativo che noi studenti rivolgevamo al consumismo (non era tema di sinistra, i vescovi avevano scritto nel 1981 un testo famoso - "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" - nel quale si riconosceva che "il consumismo ha fiaccato tutti").

**Giudichiamo il consumismo**

"E' il consumismo - diceva la prof - che dà lavoro. Se voi diminuite i consumi, si produrrà meno e la gente sarà disoccupata. Più si consuma, più si lavora". Non sapevamo cosa risponderle, anche se avvertivamo qualcosa che non andava. C'era e c'è un nocciolo di verità nella riflessione della prof ma è anche vero che il consumismo (figlio del capitalismo) non è una realtà che si regola da sola, che da sola garantisce il benessere totale della persona. La crisi economica esiste

a motivo dei mali che vengono dal capitalismo e non dal di fuori.

**Opportunità recessione?**

Siamo in recessione, ormai nessuno lo nasconde. E' l'evoluzione del male che ha colpito il capitalismo. L'aumento dei trasporti (la benzina in alcuni luoghi è arrivata anche a 2 euro al litro) e l'aumento dell'Iva hanno sicuramente contribuito ad aumentare i prezzi. Qualcuno, dati alla mano, ha segnalato che i consumi degli italiani sono diminuiti tornando a quelli del 1981. È un bene o un male? La mia prof direbbe ancor oggi che è un male. Altri vedono nel mezzo bichiere la parte piena e non quella vuota. I consumi di carburanti hanno avuto, nel febbraio 2012, un crollo del 20 per cento rispetto allo stesso mese del 2011. Pur facendo la tara delle nevicate che hanno bloccato a lungo strade e autostrade, degli scioperi dei trasportatori che incidono di diversi punti sui consumi di benzina, il dato resta comunque impressionante. Qualcuno lo considera un sicuro beneficio per l'ambiente. Altri sottolineano come sia cresciuta la propensione al risparmio, sempre più persone scelgono di condividere la propria auto con

altri passeggeri, al tempo stesso risparmiando, inquinando meno, e rendendo più piacevole il viaggio. Insomma sembra ci sia un netto calo dell'individualismo ed un ritorno alla ricerca di collettività, di nuove forme di aggregazione sociale.

Senza scomodare Serge Latouche e il movimento per la decrescita felice, si può dire che l'improvvisa necessità economica può aver fatto aprire d'un tratto gli occhi agli italiani?

**Cambio di valori?**

La ricerca del Censis sui "Valori degli italiani", pubblicata il 13 marzo scorso, rende noto che il 57% degli italiani pensa che, al di là di problemi di reddito, nella propria famiglia il desiderio di consumare è meno

sentito rispetto a qualche anno fa. Il 51% degli intervistati crede che nella propria famiglia si potrebbe consumare meno tagliando eccessi e sprechi; il 45% pensa che si dovrebbe conservare quello che si ha invece che desiderare di avere sempre di più (29%). La quota degli italiani che dice di volere consumare meno sale a oltre il 61% nel Nordovest d'Italia, oltre il 55% al Centro. E sono soprattutto i giovani a dichiararsi meno consumisti.

Il capitalismo ci ha dato tanto e ci ha tolto molto. Ma senza lavoro c'è solo povertà. Non credo si possa mettere in discussione il capitalismo, ma certamente si può discutere, e molto, sul modo di viverlo. Stiamo vivendo passaggi dolorosi ma un po' di sobrietà e solidarietà non ci farà male, anzi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.